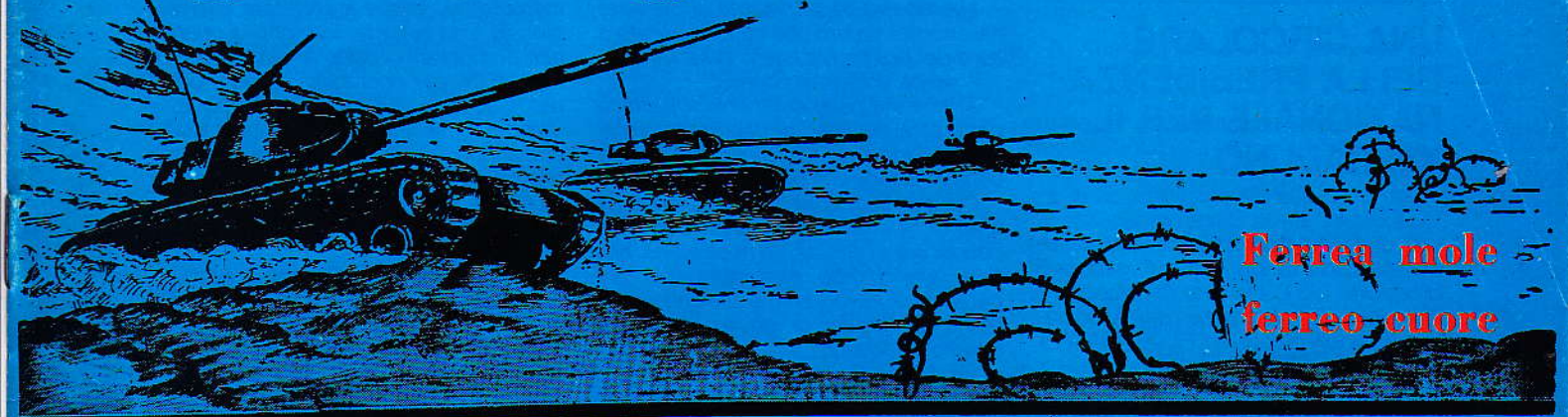


IL CARRISTA D'ITALIA

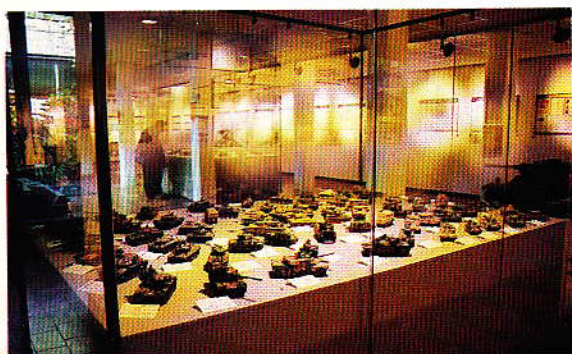


ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

Mensile - Anno XXXIII - N. 1 (166°) Gennaio 1992
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



A PADOVA, CON
AMORE CARRISTA



TORNARE O ANDARE PER LA PRIMA VOLTA AD EL ALAMEIN È UN ATTO DI FEDE

UNA CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE PER IL XIII RADUNO

1. Il «Consiglio Nazionale» dell'Associazione, riunito a Roma il giorno 7 dicembre 1991, ha determinato che il XIII Raduno Nazionale dell'Associazione venga tenuto ad EL ALAMEIN il 25 ottobre 1992 (domenica).

La data è quella fissata dai Governi inglese, italiano e tedesco per la celebrazione, al livello internazionale, del 50° anniversario della leggendaria battaglia.

2. In sede di Consiglio sono state esaminate e discusse le possibili soluzioni per dare corpo all'organizzazione del raduno. Nella considerazione che non sarebbe né pratico, né conveniente, centralizzare le partenze, i viaggi e le sistemazioni alberghiere, a motivo dei molteplici luoghi di residenza dei partecipanti e del desiderio di parte di essi di prolungare la visita, estendendola ad altre località del territorio egiziano, è stato ritenuto vantaggioso devolvere ai Presidenti Regionali il coordinamento, la preparazione e lo sviluppo dei viaggi, avvalendosi, per tutte le incombenze, delle Agenzie turistiche esistenti in loco e della fattiva collaborazione dei Presidenti Provinciali e di Sezione.

La soluzione presenta evidenti aspetti positivi, non soltanto economici derivanti da una libera scelta, ma anche funzionali, perché i singoli gruppi di partecipanti risulteranno di limitata consistenza, le partenze e gli arrivi avranno luogo in prossimità - seppure in qualche caso relativa - delle sedi di residenza, le sistemazioni alberghiere, i trasferimenti e le eventuali escursioni in EGITTO non porranno problematiche di sorta.

3. La giornata dedicata al raduno, il 25 ottobre, comprenderà le seguenti fasi:

- trasferimento, dalle località di pernottamento, ad EL ALAMEIN (distante circa 80 km. da ALESSANDRIA D'EGITTO);

- cerimonia carrista della nostra Associazione, con inizio alle ore 08,30, nell'area antistante il Fortino di Q. 33, davanti al «Cippo» dedicato alla memoria dei 339 equipaggi di carro armato Caduti in battaglia, fatto erigere dalla Presidenza Nazionale nel 1989;

- trasferimento al Sacrario inglese ove, alle ore 10,00, sarà tenuta la manifestazione ufficiale a carattere internazionale. Quest'anno la celebrazione, che è a turno tra le Nazioni, l'organizzerà l'Inghilterra;

- successivo trasferimento al Sacrario italiano per un rito che sarà celebrato a cura del nostro Ministero della Difesa;
- visita al Museo Storico.

Al termine delle cerimonie, i partecipanti saranno liberi di usufruire dell'organizzazione da loro prescelta per la consumazione del pasto.

Circa le fasi, le loro successioni e gli orari delle diverse cerimonie, potrà far conoscere eventuali, se necessarie, notizie, allorché sarà noto, più nel particolare, il programma che concorderanno gli organi di governo inglese, italiano e tedesco.

4. Resta, pertanto, inteso che:

- per tutto quanto concerne la partecipazione, dal momento della partenza dalla località di residenza al rientro in sede, i Carristi dovranno far capo alle Sezioni di appartenenza e queste alle Presidenze Regionali, secondo le disposizioni di dettaglio che i rispettivi Presidenti faranno conoscere;

- l'incontro dei radunisti della nostra Associazione avrà luogo il giorno 25 ottobre 1992 (domenica), alle ore 08,30, sulla storica Q. 33 di EL ALAMEIN;

- la rievocazione dei fatti d'arme che nel lontano 1942 impegnarono il grosso delle nostre formazioni corazzate, sarà tenuta dal Presidente Nazionale alla presenza del Medagliere Nazionale, dei Labari di tutte le Sezioni, dei Carristi, dei loro familiari e dei simpatizzanti che vorranno intervenire.

Desidero precisare che, in relazione ai costi unitari del viaggio, prospettati dalle varie organizzazioni turistiche, la Presidenza Nazionale non è in grado di venire incontro in nessun modo alle esigenze dei singoli. La modesta assegnazione che sarà concessa (a posteriori) dal Gabinetto Difesa, sarà appena sufficiente, come per i passati raduni, a far fronte alle spese di carattere promozionale, tra le quali il «numero unico», il distintivo ricordo e le cartoline.

Appare chiaro, quindi, che la partecipazione dei Carristi ad EL ALAMEIN, sarà destinata a rimanere VOLONTARIA, e anche SIMBOLICA ove il numero dei radunisti dovesse essere esiguo.

La Presidenza Nazionale cercherà di ottenere dalle Autorità Militari la possibilità di trasporto su aereo militare di un gruppo di rappresentanza, che sarà certamente ristretto, il cui numero e composizione potrà essere definito e comunicato allorché l'autorizzazione sarà stata concessa. Al riguardo, si prevedono tempi molto lunghi.

5. Allo scopo, tuttavia, di conservare al raduno il suo carattere di partecipazione spontanea della massa degli iscritti, i Signori Presidenti di Regione vorranno disporre perché, nella stessa giornata del 25 ottobre 1992, alle ore 10,00, vengano tenute cerimonie com-

memorative, anche a carattere interregionale, con la partecipazione di quanti non prenderanno parte al raduno di EL ALAMEIN, per ricordare i colleghi Carristi Caduti in guerra. Sarà particolarmente significativo che le cerimonie abbiano luogo nelle Città in cui ebbero origine, furono mobilitate e dalle quali mossero le unità carri che divennero protagoniste in guerra.

In particolare:

- VERONA, per i battaglioni dell'«Ariete»;

- PARMA, per i battaglioni della «Littorio» e per quelli ceduti all'«Ariete» e alla «Trieste»;

- BOLOGNA, che ebbe nel 3° Reggimento Carristi la matrice e la Scuola di ufficiali, sottufficiali e specializzati Carristi;

- SIENA, che con il 31° Reggimento Carristi «Centauro» dette vita agli allievi universitari ed ai battaglioni che, per passaggio di dipendenza, furono trasferiti alla «Littorio».

Le cerimonie dovranno essere preventivamente ed opportunamente preparate, in concerto con le Autorità cittadine e dovranno essere improntate alla massima austerità. Consisteranno in:

- deposizione di una corona al Monumento ai Caduti;

- rievocazione del fatto d'arme.

A cura degli Enti locali dell'Associazione potranno essere preparati anche raduni regionali ed eventuali organizzazioni di un rancio comune per i partecipanti. Per queste manifestazioni, la Presidenza Nazionale cercherà di offrire supporti logistici, da richiedere, e concorsi economici nei limiti del possibile.

Ovviamente, Sezioni o gruppi di Sezioni che lo riterranno, potranno organizzare celebrazioni con modalità analoghe, magari limitate ad una Messa ed alla deposizione di un fiore.

In sostanza, come del resto ampiamente concordato e approvato a maggioranza assoluta dal Consiglio Nazionale, il nostro XIII Raduno Nazionale si esprimerà:

- in un cerimonia particolarmente rilevante ad EL ALAMEIN;

- in diverse cerimonie commemorative, tenute in contemporanea nel territorio nazionale.

In tale quadro, prego i Presidenti Regionali di far pervenire alla Presidenza Nazionale il programma di quanto sarà organizzato, al quale dovrà seguire, a tempo debito, l'eventuale richiesta di supporto logistico da avanzare al Ministero della Difesa.

6. Invito i Signori Presidenti Regionali a contattare, appena possibile, le Agenzie di Viaggio, in quanto è da presumere che, ricorrendo il cinquantenario della battaglia, saranno numerosi gli Organi, gli Enti e le Associazioni di

molte Nazioni che si recheranno in pellegrinaggio in quel luogo. Potrebbe darsi, infatti, che la disponibilità di aerei, navi, alberghi (da scegliere tra quelli di più elevata categoria) e di mezzi di trasporto in loco, venga prenotata con notevole anticipo dai partecipanti.

7. Disposizioni particolari per il raduno di EL ALAMEIN:

- i Presidenti Regionali sono invitati a predisporre per l'intervento dei Labari di tutte le Sezioni. Qualora qualcuna dovesse essere priva di partecipanti, assicurare la presenza del Labaro, affidandolo ad una Sezione contermina. Eventuali spese per il trasporto di questi vessilli, saranno rimborsate dalla Presidenza Nazionale;

- la Bandiera Nazionale tipo Marina della Sezione di MILANO e gli striscioni (tutti o parte) predisposti per il passato raduno dalla Presidenza Nazionale, faranno parte del nostro schieramento.

Ciascuna Regione vorrà designare quattro Caristi per reggere gli striscioni; - i Caristi interverranno alle cerimonie indossando l'uniforme associativa (giacca blu con bavero rosso-blu, pantaloni grigi, basco nero) e le decorazioni.

8. Notizie varie:

- per l'ingresso in EGITTO è richiesto il passaporto individuale, preventivamente vistato dall'Autorità consolare egiziana. Le Agenzie di viaggio, contattate qui a ROMA, hanno informato che assumono l'incarico di provvedere alla richiesta di un visto collettivo, fornendo numero del passaporto, dati personali e indirizzo;

- in allegato 1 figurano, a solo titolo informativo, preventivi di spesa per viaggi di andata e ritorno in aereo e soggiorno in EGITTO, praticati dall'Agenzia Turistica «Cirene», con uffici

in ROMA (nei pressi della sede della nostra Presidenza Nazionale), Via Leonina n. 7, C.A.P. 00184, telefono (06) 4820218 e 4815999. Le condizioni offerte sembrano accettabili.

Le Agenzie possono organizzare viaggi anche via mare.

9. Attendo, per la fine del mese di aprile 1992, dai Presidenti e Commissari Regionali una situazione numerica attendibile dei partecipanti nelle singole Regioni, articolata come indicato in allegato 2.

È ovvio che, in relazione ai dati numerici che perverranno, potrà meglio essere organizzata e caratterizzata la cerimonia che ci proponiamo di tenere ad EL ALAMEIN.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. (r) Enzo Del Pozzo

Enzo Del Pozzo

ALCUNI PREVENTIVI PER VIAGGI IN AEREO

A solo titolo informativo, vengono qui fornite indicazioni circa le tariffe per viaggi in aereo praticate dall'Agenzia turistica «Cirene» di Roma, sulla quale si è fermata l'attenzione della Presidenza Nazionale. L'Agenzia può organizzare anche viaggi via mare.

Ha sede in Via Leonina n. 7, C.A.P. 00184 ROMA, telefono (06) 4820218 - 4815999. Rivolgersi al Comm. MAURIZI a nome dell'Associazione.

preventivi per viaggi in aereo

i prezzi sono comprensivi di viaggio di andata e ritorno dall'Aeroporto di ROMA FIUMICINO a IL CAIRO, soggiorno in EGITTO con pensione completa in alberghi a 5 stelle, trasporti in autobus con accompagnatore:

a. durata del viaggio di giorni 5, con visita a IL CAIRO, ALESSANDRIA e EL ALAMEIN: L. 1.000.000 (unmilione) a persona;

b. durata del viaggio di giorni 7, con visita a IL CAIRO, ALESSANDRIA, MARSA MATRUH e EL ALAMEIN: L. 1.400.000 (unmilionequattrocentomila) a persona;

c. viaggio aggiuntivo di giorni 4 ai due programmi precedenti, per una visita estesa all'alto EGITTO (LUXOR - VALLE DEI RE). Per questo supplemento di visita, con viaggio in aereo IL CAIRO - LUXOR e ritorno e pensione completa, l'importo è di Lire 700.000 (settecentomila) a persona.

In sintesi:

viaggio di 5 gg.
1.000.000

viaggio di 7 gg.
1.400.000

viaggio di 9 gg.
1.700.000

viaggio di 11 gg.
2.100.000



Consumata dal tempo e dalla sabbia... ma sempre viva nei cuori.

PRESIDENZA REGIONALE A.N.C.I.

XIII Raduno Nazionale ad EL ALAMEIN
in programma per il giorno 25 ottobre 1992

Situazione delle prenotazioni alla data del

	viaggio in			durata del viaggio			
	aereo	nave	totali	5 gg.	7 gg.	9 gg.	11 gg.
- Carristi							
- Familiari							
- Simpatizzanti							
totali							

La situazione è chiesta al paragrafo n. 9 della presente circolare.
 Aggiungere considerazioni sull'attendibilità delle prenotazioni (già effettuate, certe, probabili...).

Aggiornare la situazione al variare dei dati, anche a mezzo telefono, al n. (06) 4826136 della Presidenza Nazionale.

UN'OCCASIONE

IRRIPETIBILE

PER ONORARE

I NOSTRI

GLORIOSI

CADUTI

SUI LUOGHI

DELLA BATTAGLIA

ECHI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI ROMA

**AL MOMENTO DI ANDARE IN STAMPA
APPRENDIAMO CHE IL NOSTRO CARO
GEN. BUSCEMI È STATO NOMINATO
SOTTOCAPO DI S.M.E.; PARTICOLARI AL
PROSSIMO NUMERO. INTANTO AUGURONI!**



A sinistra: saluto del Gen. C.A. carrista Mario Buscemi, Capo del IV Reparto dello S.M.E. e Ispettore Logistico, al Gen. C.d'A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale, e ai membri del Consiglio nazionale in occasione della riunione di Roma.
 A destra: il Gen. C.d'A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale, presenta il «Crest Regionale» della Regione A.N.C.I. del



Friuli V.G., consegnato dal suo Presidente Col. Mario Longo, proponendone l'estensione alle altre Regioni con i propri simboli.
 Nella foto il Gen. Del Pozzo tra il Gen. Montuoro (Relatore) e il T. Col. Giuliani (Segretario) con il Col. Longo (a sinistra in piedi).

CRONACHE ITALIANE

Con sentita partecipazione e piena solidarietà pubblichiamo una lettera della Presidenza dell'Arma Aeronautica diretta ai suoi Enti associativi, in merito ai recenti sviluppi dell'indagine sull'abbattimento del DC9 Itavia ad Ustica.

Non ho competenza, né conosco in dettaglio i fatti, per formulare giudizi che apparirebbero certamente come superficiali vaniloqui. Non posso, tuttavia, rimanere insensibile di fronte a provvedimenti che esprimono ipotesi di reato di estrema gravità che, colpendo il vertice di una Forza Armata, ne feriscono dolorosamente la più intima e sostanziale essenza spirituale e professionale. Aggiungerei che le decisioni assunte dal giudice, tanto improvvidamente quanto gaudiosamente strombazzate da parte della stampa, hanno determinato una situazione — per chi voglia coglierla — unica in Occidente, che trova riscontro, sia pure con

diverse forme ed intensità, in reminiscenze di purghe staliniane.

In particolare, mi lascia perplesso la ventilata ipotesi di reato di «alto tradimento» che, di per sé, ai sensi dell'art. 77 del CPMP, persegue i «delitti contro la personalità dello Stato», in una cornice molto ampia, in cui, nel CP, sono abbracciati le devastazioni, i saccheggi e le stragi nonché gli attentati contro l'integrità dello Stato e contro la Costituzione.

Senza entrare nel merito delle motivazioni, alla cui base dovrebbe esserci la causa del disastro, l'esecuzione di delitti tanto gravi, peraltro commessi a notevole distanza dalla sede decisionale, comporterebbe connivenze perordinate, coperture e tempi di realizzazione talmente lunghi e complessi che, francamente, non sembrano dimostrati e non appaiono motivati da un fine logico da perseguire.

Ho esposto opinioni del tutto perso-

nali, certamente legittime in una situazione che tocca l'animo di ogni Soldato e che, per giunta, non mi lascia convinto per la conoscenza diretta di alcuni degli interessati, per i quali mi onoro di professare totale stima.

Voglio concludere sottolineando, mio tramite, l'amicizia, la considerazione e l'ammirazione dei Carristi d'Italia per l'Arma Azzurra, nel ricordo di quelle Ali intrepide, sempre più solitarie, che volarono cinquanta anni fa ad El Alamein su quei carri armati, sempre più pochi.

Vogliamo rendere omaggio, in questa occasione, alla sua alta professionalità, alla sua serietà ed allo spirito di sacrificio sempre espressi nell'adempimento di un duro lavoro, che ha di sovente incontrato la morte nel suo procedere, come normale incerto, sia in pace che in guerra.

Viva l'Aeronautica Militare.

Enzo Del Pozzo

ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA PRESIDENZA NAZIONALE

OGGETTO: Comunicazioni giudiziarie di garanzia ad Ufficiali e Sottufficiali dell'Aeronautica Militare

Come noto da ampie notizie riportate dalla Stampa nazionale, un folto gruppo di militari in servizio ed in congedo della nostra Forza Armata è stato raggiunto in tempi successivi da comunicazioni di garanzia, emesse dal Giudice istruttore incaricato delle indagini relative al disastro aereo del DC-9 dell'ITAVIA precipitato nel Basso Tirreno nel 1980.

In dette comunicazioni (che, sia chiaro, non costituiscono atto di accusa ma solo preavviso di indagini in corso) si ipotizzano reati che vanno dalla reticenza al tentativo di inquinamento ed occultamento di prove, sino (per gli Ufficiali Generali inquisiti) a quelli gravissimi di attentato alla Costituzione ed alto tradimento.

Quanto sopra può costituire motivo di ampie perplessità in tutti noi e di dubbi dolorosi, tenuto conto del cristallino passato e presente della nostra Forza Armata alla quale ci onoriamo di appartenere, sia in servizio che in congedo.

Ma il dubbio maggiore che ci assale è quello relativo alla dimostrata incapacità dei cosiddetti esperti, membri delle commissioni peritali successivamente nominate, sia a livello giudiziario che parlamentare, di accertamento della verità e della conseguente soluzione di ripiego di riversare la responsabilità dei mancati risultati obiettivi delle inconcludenti ricerche su presunte complicità con gli ignoti autori dell'incidente da parte dell'Aeronautica Militare.

E che si tratti di un attacco frontale all'intera Forza Armata è dimostrato dal numero degli inquisiti e, per alcuni di essi, dai passati o presenti altissimi incarichi.

D'altra parte, dall'esame dei fatti, emerge chiaramente che non esiste ancora una valida e dimostrata spiegazione sulle cause del disastro, suffragata da prove inconfutabili, mentre le ipotesi dei reati addebitati si basano su cause presunte ritenute accertate. Il che è esattamente l'opposto dei risultati (del tutto mancanti)

delle indagini fino ad ora inutilmente svolte.

Viene naturale di chiedersi come è possibile parlare (anche in via, solamente ipotetica) di atti tendenti ad occultare mandanti ed esecutori, quando ancora non è stata stabilita con certezza la causa del disastro.

È un'offesa al buon senso e quindi le ragioni vanno ricercate in altre direzioni.

Certamente l'opinione pubblica, abilmente pilotata dalla stampa quotidiana, è ora convinta della complicità dell'Aeronautica Militare nella dolorosa vicenda: ma noi che con orgoglio e fierezza abbiamo indossato l'uniforme sappiamo bene quanto questa convinzione sia poggiata su basi inesistenti e solo su effetti emotivi.

Noi siamo fra coloro che, per libera scelta e per determinata interpretazione dei nostri doveri, abbiamo deciso di appartenere all'unica Forza Armata che offre, con tragica statistica regolarità, giovani vite alla Patria anche in tempo di pace: e di questo eravamo perfettamente coscienti il giorno che iniziammo la nostra vita militare, così come lo sono tutti coloro che prestano attualmente servizio. Questa generosità viene ripagata con un tentativo di ludibrio che è poco definire vergognoso.

Noi leviamo alta la nostra protesta, anche se essa, per la complicità (questa, sì, dimostrata e reale) della massima parte della stampa, rimarrà probabilmente confinata nelle nostre file: ma non abbassiamo la bandiera della nostra fierezza e della nostra serenità d'animo, che si basa sulla consapevolezza del dovere compiuto, senza speranza di popolarità o di ricompensa.

Siamo certi che prima o poi la verità, quella reale e non prefabbricata, prevarrà sulle menzogne e sui vergognosi interessi di bottega, in questa certezza riaffermiamo la nostra solidarietà ed il nostro compatto spirito di corpo, sicuri che nessuno di noi ha mai potuto tradire la Patria alla quale ha dedicato la sua vita.

**IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. S.A. (a) Cesare FAZZINO**

UN BARBARO ASSASSINIO

Il giorno 8 gennaio 1992, cinque osservatori della CEE, Enzo Venturini, Marco Matta, Fiorenzo Ramacci, Silvano Natale e uno di nazionalità Francese, mentre si spostavano in volo programmato, da Belgrado a Zagabria, su di un elicottero dell'Aviazione Leggera dell'Esercito, in coppia con altro velivolo similare, venivano proditoriamente attaccati da un aereo da caccia dell'aviazione Serba. Nell'incendio e nel conseguente abbattimento del velivolo tutti decedevano.

Ci inchiniamo commossi, con sincero dolore, alla memoria di questi soldati generosamente presenti in un'opera, forse non sufficientemente preparata e valutata, sotto tutti gli aspetti politici e diplomatici.

I Carristi d'Italia non li dimenticheranno come gli Italiani non dovranno dimenticare questo assassinio, perpetrato dai discendenti di coloro che 50 anni fa, riempirono di vittime innocenti le foibe del Carso.

Gen. Enzo Del Pozzo



Padova. Il tenente colonnello Enzo Venturini, 50 anni, pilotava l'elicottero in missione di pace nei cieli della Jugoslavia con i colori blu e oro della Comunità europea. Lascia la moglie Silvana, 42 anni, e due figlie: Isabella, 25 anni, e Stefania, 22 anni. «Aveva partecipato alla spedizione italiana in Libano», dicono i suoi colleghi «e anche lì si era comportato da eroe».



Viterbo. Il maresciallo Fiorenzo Ramacci, 33 anni, originario di Viterbo, prestava servizio all'aeroporto militare di Orio al Serio, in provincia di Bergamo. Aveva lasciato Viterbo dopo il naufragio del suo matrimonio. «Voleva tagliare i ponti con il passato», dice la mamma «forse, senza questa delusione non sarebbe salito sull'elicottero».

Il sergente maggiore Marco Matta, 28 anni, secondo pilota dell'elicottero abbattuto nei cieli della Jugoslavia. «Il destino con lui non poteva essere più crudele», dice il fratello Massimo, 24 anni. «Marco è stato ucciso proprio il giorno in cui compiva gli anni». Marco Matta era volontario: sapeva dei rischi a cui andava incontro ma era orgoglioso della sua scelta.



Padova. Il maresciallo Silvano Natale, 41 anni, era in servizio presso lo squadrone elicotteri di Padova. Lascia la moglie Giovanna, 35 anni, e due figli, Leonardo, 13, e Lorenzo, 11. «Papà amava volare», dice Leonardo «diceva che era il suo più grande amore dopo la mamma, me e mio fratello. Ci piaceva saperlo contento, lassù in cielo».



**VITTIME DI UNA ASSURDA
GUERRA NELLA VICINA CROAZIA**

PRESIDENZA NAZIONALE

LETTERA AL MINISTRO DELLE POSTE E T.C.

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica, esercita la sua attività di contatto con gli associati e di coordinamento di manifestazioni celebrative a carattere regionale e nazionale, attraverso la pubblicazione di un periodico bimensile che viene spedito, a cura dell'associazione stessa, a tutti gli Enti, Autorità civili e militari ed agli iscritti.

Ovviamente il periodico, «Il Carrista d'Italia», si prefigge, fuori di ogni ispirazione politica e di parte, di mantenere vivi i ricordi, le tradizioni, la storia dei Carristi che in guerra ed in pace hanno servito con fedeltà ed onore la Patria.

Premesso che la spedizione di ogni numero comporta una spesa postale per circa 1.000.000 a carico del Sodalizio, desidero portare alla Sua attenzione che il servizio è spesso, per non dire abitualmente, eseguito con ritardi di consegna anche di mesi.

Il caso emblematico che Le sottopongo riguarda la Signora Ida GUELI, domiciliata in via Francesco Lo Jacono 13, 90144 Palermo. La Signora, alla data della presente, non ha ricevuto nessuno dei sei numeri spediti nell'anno.

GEN. ENZO DEL POZZO

Questa la lettera che il presidente nazionale ha inviato al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, lamentando i ritardi con i quali il nostro giornale arriva agli abbonati.

È bene che gli ignoranti (=coloro che ignorano!) sappiano:

- che il nostro giornale è bimestrale, cioè viene pubblicato ogni 2 mesi;

- che in media occorrono 10-15 giorni dalla data di uscita a quella di recapito;

- che chi si occupa del giornale è personale volontario non retribuito che presta tempo e fatiche solo per passione carrista. Non chiede elogi, ma neppure incomprensione e critiche da parte di chi non collabora e non ha neppure una pallida idea di cosa comporti, senza una redazione, dar vita ad un giornale;

- che, con molte acrobazie..., il giornale esce sempre puntualmente, nelle date fissate. Perciò i ritardi vanno imputati solo alla spedizione ed all'iter postale. Che, come noto, è quello che è!

Sim

GIUSTA PROTESTA DEI CIECHI DI GUERRA

Pubblichiamo, condividendone pienamente il significato, la giusta protesta dei ciechi di guerra.

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, riunito a Roma il 9-10 novembre

protesta vivamente

contro i responsabili della RAI-TV per la mancata trasmissione, in diretta, della manifestazione, in onore della Forza Armata e dei Caduti, organizzata a Redipuglia domenica 3 novembre, alla presenza del Capo dello Stato, del Ministro della Difesa e di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Sottolinea

che detta manifestazione assumeva

particolare solennità perché, oltre ai 100.000 caduti della prima Guerra Mondiale, sepolti in quel Sacrario, venivano rese doverose onoranze alle salme, riportate recentemente in Patria, di 200 caduti in Russia e di 1.000 nella Germania Orientale.

L'A.I.C.G. che, per vocazione e impegno statutario, cura la tutela degli interessi morali, civili e pensionistici dei Grandi Invalidi ed in particolare dei Ciechi di Guerra, primi nella graduatoria del sacrificio per la Patria, dopo i caduti che ad essa hanno dato la loro stessa vita, è costantemente impegnata nel testimoniare con rispetto i valori della Patria, l'orrore per le conseguenze di ogni forma di guerra e nel promuovere iniziative per la Pace. Per queste ragioni considera certe omissioni e silenzi da parte del massimo Ente d'informazione italiano, finanziato anche con denaro pubblico, una vera e

propria offesa rivolta a chi, alla Patria, ha dato il meglio di sé fino ad affrontare il sacrificio della stessa vita.

Spiace veramente dover sottolineare come si sia persa una occasione unica come questa, per rinnovare la volontà di pace del nostro popolo soprattutto in considerazione del fatto che la manifestazione si svolgeva proprio ai confini della nostra Patria dove, da mesi, risuona il lontano rombo del cannone e giunge l'eco di una guerra fratricida i cui sviluppi preoccupano tutti gli italiani.

Invita

per il futuro, i Dirigenti dell'Ente Radiotelevisivo a cogliere con maggiore sensibilità momenti di così alto significato morale, che sono l'espressione più viva della nostra gente, riservando lo spazio adeguato che dette cerimonie meritano.

IL TEN. COL. FRANCO GIULIANI NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Il Presidente Nazionale Gen. Enzo Del Pozzo ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Sociale, ha conferito al T.Col. GIULIANI Comm. Dott. Franco l'incarico di SEGRETARIO GENERALE dell'Associazione.

Il T.Col. Giuliani conserva gli altri incarichi che attualmente ricopre.

Ci congratuliamo con l'amico Giuliani, sicuri che egli darà tutto il suo entusiasmo e la sua capacità anche quale segretario generale.

USATE IL FAX

Allo scopo di valutare le possibilità di effettuare collegamenti più rapidi con le Presidenze Regionali e le Sezioni, preghi comunicare le possibilità per ciascuno degli Enti indicati di appoggiarsi ad un fax utilizzato da singoli soci.

In relazione al numero delle unità periferiche individuate, la Presidenza Nazionale potrà provvedere alla installazione di un apparato Telex.

I Sigg. Presidenti Regionali sono pregati di raccogliere i dati e trasmetterli a questa Presidenza Nazionale.

DAL BERSAGLIERE MANCA, A BARBATO...

Con vivissimo apprezzamento pubblichiamo il lucido e brillante articolo del bersagliere Nicolò Manca, carrista d'onore, per la ferma e appassionata opera intesa a richiamare l'attenzione delle autorità responsabili, sui principali aspetti negativi, connessi al trasferimento della Scuola Truppe Corazzate da Caserta a Lecce.

I giornalisti Barbato (una cartolina) e Santoro (Samarca) certamente hanno merito nell'attribuire alla terza rete televisiva l'appellativo di «Telekabul». Avanguardie e retroguardie, di una ideologia e di un Esercito che ha ammainato le sue bandiere (peraltro degne di rispetto) si distinguono per la frenetica opera di demolizione di tutto, in nome di una astratta difesa della «democrazia». Non è chiaro come ad uomini e professionisti certamente preparati, sfugga l'aspetto umoristico che può suscitare la loro appassionata partecipazione a questa crociata, così lontana dal loro retroterra ideologico e culturale.

Gen. Enzo Del Pozzo

Martedì, 10 dicembre, sul terzo canale RAI, ho ascoltato, prima con interesse e poi con divertita incredulità, la «cartolina» con cui Lei, dottor Barbato, ha contestato alcune dichiarazioni del Capo di SM dell'Esercito e, in particolare, una riguardante il trattamento economico dei militari.

In sintesi, Lei, in linea con il Ministro Rognoni, ha contestato al Generale Canino l'assioma: se un civile viene retribuito 100, il militare di pari livello deve essere retribuito 130. Ciò in considerazione del fatto che lo status militare comporta particolari limitazioni e disagi: regolamenti, codici, trasferimenti, disponibilità continua e perché no, la non iscrizione a partiti (e, a proposito di quest'ultimo divieto, mi chiedo, come usa Lei, come mai sui diritti altrui si tenda ad essere elastici e tolle-

ranti, mentre per i propri si invocano questioni di principio e di libertà). Questa, invece, la contrapposta argomentazione della «cartolina»: quando il militare intraprende la carriera sa cosa l'aspetta, quindi non deve, in seguito, rivendicare alcunché. Vivaddio, mi son detto, finalmente qualcuno ha il coraggio di parlare così. Ero visceralmente stanco dell'inflazione di rivendicazioni farcite di scioperi di ferrovieri, posteggiatori abusivi, giornalisti, magistrati, sacrestani ecc.

Finalmente ogni istanza può essere bloccata sul nascere inserendo questo lapalissiano uovo di Colombo: «quando hai intrapreso la tua professione sapevi cosa aspettarti in fatto di prestazioni, doveri e retribuzioni». Cosa pretendi ora? Per dirla con gli alpini: «tasi e tira».

Mi domando tuttavia perché, Dott. Barbato, solo il militare-eremita deve essere illuminato da questa luceverità! E i parlamentari e i magistrati che si autoadeguano le competenze? E i poliziotti e i controllori di volo che si smilitarizzano? E il metalmeccanico che esterna e recrimina tirando in ballo l'insoddisfatto habitat di lavoro? Quando chiese di fare il metalmeccanico (o l'insegnante o il parlamentare) sapeva bene cosa l'aspettava.

Oppure, ma non oso crederlo, Lei etichetta come riprovevole pronunciamento o inopportuna esternazione solo l'istanza formulata dal militare?

Sarei immensamente felice, però, se Lei percepisse l'essenza del problema che toglie il sonno e tormenta i militari (e che il Gen. Canino, ritengo, abbia detto a chiare lettere): non ci si lamenta dello stipendio in assoluto. Si trova ingiusto e perverso il confronto con gli altri.

Mi spiego con un esempio: leggo sull'«Espresso» n.51, oggi in edicola, che il Gen. Canino, numero uno dell'Esercito Italiano, guadagna cinque milioni al mese, più macchina e casa. Mi domando: con quanti soldi io contribuento retribuisco Lei per i cinque minuti di «cartolina»?

Confronti paradossali

Mi domando ancora se Lei non trovi aberrante il confronto tra lo stipendio di un Generale e quello di un usciere di Montecitorio, o tra il Gen. Canino ed il suo dipendente Gen. Viesti che, leggo sull'«Espresso», guadagna più di lui! Se un domani alcuni Dei malvagi facessero del Colonnello sottoscritto un Capo di SM dell'Esercito (e auguro all'esercito di no!), me ne verrebbe un incremento di stipendio di circa un milione al mese!

Sono certo che anche Lei trova questi confronti assurdamente paradossali: sono tempi in cui il numero uno della Difesa, Gen. Corcione, al vertice di 500.000 uomini, non può lontanamente confrontarsi retributivamente con le migliaia di deputati, senatori, assessori regionali, presidenti di USL, direttori di filiali bancarie, dirigenti ENEL e miriadi di funzionari e giornalisti più o meno lottizzati.

Pace o guerra niente scommesse

Gli altri argomenti trattati nella «cartolina» non sono meno stimolanti e anche divertenti: l'accento alla conquista militare di Palazzo Barberini (peccato che Lei, dottor Barbato, non ci fosse quando ha parlato il Gen. Canino: avrebbe potuto disporre di argomentate informazioni di «prima mano» o almeno ammirare delle opere d'arte splendide, bene conservate e tuttora inserite in un contesto vitale anziché in uno scantinato). Come modesto cultore di Storia mi interessa conoscere se Le risulta che la conquista da Lei lamentata sia di epoca imperiale (una «gladio» di pretoriana memoria già imperversava?) o collocabile a cavallo dei fatti di Porta Pia (come bersagliere potrei sentirmi freudianamente coinvolto).

Il vasto e complesso problema del nuovo modello di difesa e della politica militare che l'Italia e gli italiani si vogliono e si devono dare, Lei l'ha mirabilmente rias-

...PER UN'INCREDIBILE «CARTOLINA»

sunto in un «richieste avventurose» e «questo tipo di shopping...», un po' pochino, mi perdoni, per un professionista serio, liquidare così mesi di studio altrui sofferto e meditato.

Sicuramente queste etichette di non grosso spessore culturale fanno. è vero, cascare le braccia agli esperti (che non sono molti), ma in compenso sono di sicuro effetto sui superficiali e sui disinformati (che non sono pochi).

Molto catartico poi il Suo accenno al fatto che mentre «si scommette» sulla pace, il Gen. Canino quantifichi il fabbisogno per turare le falle più gravi dell'Esercito (che, noti bene, non è cosa nostra ma dell'Italia) per cercare di portarlo a livelli europei prima del 1 gennaio 1993.

Però, mi consenta, un professionista non scommette sulla pace e sulla guerra, anche perché ciò è praticamente inaccettabile, ma si limita a valutare minacce e conflitti di cui storia, e, ahimè, cronaca ci sommergono (sono certo che anche Lei, prima di scommettere, sperare e auspicare, legge le quotidiane cronache di guerra e, riflettendoci, come me non concorderà con i pacifisti nostrani che fanno ancora differenza tra i morti jugoslavi, i morti vietnamiti ed i morti delle guerre mondiali).

Mi rimane il rimpianto di non poter instaurare stimolanti dibattiti in contraddittorio, di fronte alle Sue puntuali, quotidiane, ester-

nazioni serali ex cathedra (talvolta, a dire il vero, di palpabile intonazione inquisitoria, religiosa, savonaroliana).

Devo ammettere però di aver tratto dalla Sua cartolina una vaga impressione di malcelata e latente morbidezza, di altalenante tensione critica, quasi Lei non fosse intimamente convinto di quel che diceva, ma fosse stato indotto malvolentieri da qualcuno ad un'arringa d'ufficio. Ma una cosa simile non sarebbe dignitosa.

Nel caso comunque volesse dedicare altre cartoline ai problemi militari, Le sarò grato se vorrà ricordare che, in fatto di retribuzioni, il Gen. Canino ha sostenuto, prima dell'equazione 100/130, posizioni «retributive» piuttosto scomode ed impopolari, anche nell'ambito dell'Esercito, schierandosi contro l'istituto dello straordinario, da molti ritenuto causa di guasti funzionali e potenziale focolaio di alibi morali per chi, portando le stellette, non può «staccare» ad una certa ora.

E singolare, tuttavia, che proprio lo straordinario (parola ritenuta blasfema quando intraprendemmo la professione militare) oggi sia operante, pur tra molte limitazioni, anche nelle Forze Armate. Mi sarei inoltre stupito se nel Suo intervento non vi fosse stato qualche «benevolo» commento sulla tragica vicenda di Ustica e sull'Aeronautica Militare Italiana: ma perché, mi chiedo, non aspettare che la giustizia faccia il suo corso fino in fondo?

Perché non lasciare che il Giudice Priore, persona serissima e irrepreensibile, non porti a termine la sua indagine? Perché, infine, anticipare a tutti i costi i giudizi sommari per non dire tendenzialmente finalizzati?

Prima di concludere voglio svelarLe un piccolo segreto: avendo trascorso alcuni anni presso la Scuola di Guerra a contatto di Ufficiali stranieri, nutro il ragionevole sospetto che il Gen. Canino abbia mutato la sua equazione, censurata anche da Lei per le «inaccettabili motivazioni», da quanto il Governo del Regno Unito ha valutato, ritenuto accettabile e, quindi attuato fin dal 1969 per le sue Forze Armate. Grandi rompicatole questi inglesi: qualche Gen. Canino delle legioni romane deve averli indottrinati 2000 anni fa ed ora sono diventati la nostra cattiva coscienza!

E concludo un po' seriamente: ritengo che le cartoline-esternazione ed i commenti-spot non abbiano un grosso background di studio, di meditazione e di analisi. Fare battute sui problemi importanti è prevaricazione, è violenza e non si può liquidare un'istanza di equità retributiva (e non, come pensa Lei, una richiesta di «aumenti di stipendio») con lo slogan: agli eremiti la provvidenza ed ai militari la contigenza... finché durano entrambe.

Nicolò Manca

SCOMPARSO BIGONI

La Sezione di Clusone è in lutto per la scomparsa del loro Alliere BIGONI Cav. Angelo di anni 76, instancabile e sempre presente, con grande attaccamento alla Sua Sezione, ed a tutte le manifestazioni svolte in Lombardia. I Carristi di Clusone lo ricorderanno sempre con grande affetto per la passione e l'attaccamento al suo dovere. I Carristi della Sezione di Clusone sono vicini in questo momento così triste ai figli Daniela e Giampaolo, e porgono sentite Condoglianze.



SERiate

Si sono svolti i funerali del caro Roberto, figlio del nostro Presidente Onorario e dalla nostra cara Madrina Signora Paola.

Il Presidente, il Col. R.O. Franco Bruni, il Vice Pres. Cav. Luigi CAGLIONI, e i carristi Seriatesi, partecipano angosciati con profondo dolore all'imatura dipartita del loro caro, formulano le più sentite condoglianze ed i più affettuosi voti di cristiana rassegnazione.

LA STUPENDA MOSTRA CARRISTA DI PADOVA

Si può proprio dire che la mostra attuata dalla Sezione di Padova ha avuto un lusinghiero successo.

Essa ha avuto luogo negli ampi locali della Galleria Civica di Piazza Cavour gentilmente concessi dal Comune di Padova.

Ma perché questa mostra?

Nata da un'idea del socio Gianfranco Spezia, tenente carrista, appassionato modellista di mezzi corazzati, è stata attuata dal Presidente, Generale Liccardo dopo averne avuto l'assenso dalla Presidenza Nazionale e col Patrocinio della Regione Veneto, della Regione Militare N.E. e del Comune di Padova.

Queste le fasi di attuazione ed una sintetica descrizione delle sue componenti:

LA PREPARAZIONE: iniziata nel novembre '90, per essere fatta nell'aprile 1991, fu sospesa a causa della Guerra del Golfo e ripresa nel giugno di quest'anno per concludersi ai primi di novembre.

Durante questo periodo, per la ricerca del materiale sono stati interessati ed hanno dato il loro contributo la Presidenza Nazionale, le Brigate corazzate Ariete e Centauro, i Battaglioni Carri, le Sezioni ANCI del Veneto e singoli carristi di ogni grado anche di altre Regioni.

L'ALLESTIMENTO, con la collaborazione dell'Assessorato ai beni culturali del Comune, è stato curato in ogni particolare dal Ten. Spezia e dal col. Cafiero, con l'appoggio determinante del Generale carrista Di Gennaro.

L'ARTICOLAZIONE suddivisa come segue:

Le uniformi di pace e di guerra di carristi italiani e stranieri di varie epoche, sono state indossate da 12 manichini dati in prestito dalla ditta SGAGGERO di Vicenza, riscuotendo l'ammirazione del pubblico;

I modelli di carri: 150 esemplari di carri italiani e stranieri esposti in 3 grandi vetrine nonché;

I magnifici 7: poggiati su altrettanti piedistalli sono stati esposti 6 esemplari di carri (scala 1:10) avuti in prestito dal Presidente della Sezione ANCI di Cologna Veneta Cav. Tomba ed un carro del Mare-

sciallo Taddeo di Palmanovas.

La rassegna del valore: Decorazioni al valore alle bandiere, ai reparti ed ai singoli (con motivazioni e foto) sintetizzate su appositi riquadri a muro;

Le Unità Corazzate Divisioni, Brigate, Reggimenti e Battaglioni carri con i relativi CREST e Stemmi di reparti rappresentati su apposita parete.

Teatri operatori: battaglie ed esercitazioni, messe in evidenza su riquadri e pannelli murali;

L'A.N.C.I., dalla fondazione ad oggi con i suoi raduni nazionali, il Giornale, i Calendari.

I CIMELI: raccolti in apposita grande vetrina, caschi, spalline, gambali, drappelle e materiale carrista di ogni genere, affluito da ogni dove.

LE FOTO di reparto e di singoli, di pace e di guerra, raggruppate per data e teatri operativi.

L'INAUGURAZIONE ha avuto luogo sabato 9 novembre 1991 alla presenza del Col. Allegrucci su delega del Presidente Nazionale ANCI assente per malattia e di numerose autorità civili (Prefetto, Presidente Provincia, Sindaco) e militari (i carristi Gen. Div. Di Gennaro per il C.te Regione Militare N.E., Ternullo, Santini per il C.te 5° C.d.A. Riccardi, il C.te la Div. CC. Colombini, il Gen. Busi per l'Art. C/a Esercito, il Col. Lombardi ed altri).

Il Presidente della Sezione, Gen. Liccardo ha pronunciato il discorso di apertura ci hanno fatto seguito brevi parole di saluto e di compiacimento del Sindaco dr. Giarretta ed una allocuzione del carrista Generale Div. Pasquale Di Gennaro «deus ex machina» della mostra. Quindi con il taglio del nastro eseguito dalla M.O. PRESSATO e dalla sorella della nostra M.O. ZANARDO, si è aperta la rassegna.

I VISITATORI. La mostra ha visto una forte affluenza di pubblico. Nei giorni in cui è stata aperta, oltre 3.500 persone di ogni età, ceto e condizione si sono avvicinati negli ampi locali della rassegna, ammirati per la qualità del materiale esposto per la originalità e precisione della mostra che ha dato una visione sia pure sintetica della vitalità dei carristi di ieri e di oggi, sicuro elemento di forza del nostro esercito.

LA MOSTRA che ha dimostrato ancora una volta l'efficienza della Sezione ANCI di Padova, ha chiuso i battenti il 17 novembre non essendo stato possibile prorogarla (come da più parti richiesto) data l'incombente necessità di lasciare liberi i locali per altre manifestazioni programmate da tempo.

Ai ritardatari ed agli assenti, il rimpianto ed il rammarico di aver perso un'ottima e forse irripetibile occasione a Padova per un bagno di italianità e di sentimento patrio.



Il taglio del nastro.

DAL CUORE DI LICCARDO

«Un saluto collettivo a tutti gli intervenuti con un grazie sincero. Come mai questa mostra inusitata?»

È presto detto:

Essa è scaturita dall'idea di un nostro socio, possessore di qualche centinaio di modelli di carri, idea che, proposta dalla sezione di Padova, ha avuto l'immediata accettazione della Presidenza Nazionale della Associazione Carristi ed il patrocinio della Regione Veneto, del Comune di Padova e della Regione Militare Nord Est.

Come è noto le forze armate sono un elemento fondamentale della struttura dello Stato e come tali dipendono dall'autorità politica che ne condiziona l'entità, l'efficienza e lo sviluppo a seconda delle necessità interne ed internazionali: in Italia esse hanno operato ed operano in conformità delle direttive del Ministero della Difesa con modestia, disciplina e la massima dedizione al servizio delle istituzioni, della Patria, della bandiera.

In particolare poiché «la difesa della patria è sacro dovere del cittadino» come recita la Costituzione, occorre poter disporre di mezzi adeguati a questa difesa e di uomini in grado di adoperarli e ciò per garantire pace e libertà a tutta la Nazione.

Per quanto ci riguarda mi

preme precisare che il costo dei mezzi corazzati condiziona necessariamente per ogni nazione ed in particolare per l'Italia che ha risorse limitate, il numero e la forza delle unità carriste, numero e forze che in questi ultimi anni, a causa delle numerose ristrutturazioni, si sono ridotte di gran lunga e quasi al limite della sopravvivenza e delle necessità di difesa della Nazione.

Riferendoci a questa mostra ci chiediamo:

perché questa iniziativa si differenzia dalle consuete mostre di arte di pittura, scultura, antiquariato etc...? Perché:

- vuol dare una idea sommaria di questa giovane specialità della nostra fanteria che, creata il primo ottobre del 1927, si affiancò ai più anziani corpi degli alpini e bersaglieri;

- vuole rendere omaggio ai Caduti Carristi in tutte le guerre e a quanti hanno combattuto su tutti i fronti nella certezza che il loro sacrificio e il loro valore non sarebbero stati vani;

- vuole valorizzare il nostro motto «Ferra mole - ferreo cuore» ribadendo il concetto che in pace ed in guerra i reparti carristi funzionano solo (ed è così) se la potenza del mezzo si fonde con l'animo e il cuore di chi lo usa (fusione questa che si realizza nei nostri reparti perché



gli uomini vivono ed operano insieme all'interno del mezzo).

Vorrei anche sottolineare che questa mostra vuole esaltare l'uomo, il cittadino-soldato che senza distinzione di ceto, di età e di partito, compie il suo dovere a difesa della nazione di cui fa parte e in definitiva a difesa della sua famiglia e di sé stesso.

Come è organizzata la mostra?

Come specificato nel foglio distribuito all'ingresso, essa è articolata in varie sezioni che vogliono dare una visione sintetica della storia, dell'impiego e dello sviluppo delle unità carriste sia in guerra che in pace.

A conclusione di questo intervento, mi sia consentito ringraziare in modo particolare i membri del comitato d'onore, le medaglie d'oro preenti, le autorità o i loro delegati, la Regione Veneto, il Comune di Padova, l'assessorato dei beni culturali ed i suoi funzionari che ci hanno sorretto nell'attuazione di questa iniziativa.

Ed in ultimo solo perché nella nostra famiglia militare, ma non ultime, le autorità militari (Regione Nord Est, Reparti carri e singoli, fra cui primo fra tutti il Generale DI GENNARO che è stato l'anima della mostra stessa).

Augurandomi che i presenti ed i visitatori siano soddisfatti del nostro lavoro, porgo a tutti anche a nome dei carristi della sezione di Padova un rinnovato grazie e il più cordiale dei saluti.



L'appassionato discorso di Liccardo.

DAL CARRISTA COL. SSMIM DOMENICO SCHIPSI LA VERA HISTORIA DEL NOSTRO BASCO NERO

Ha prestato servizi quale C. te di pl. e di cp. nei due reggimenti carri della disciolta Divisione Corazzata Ariete. Ha comandato il 3° Carri «Galas».

Dopo l'intervento del Gen. Pachera, non si è parlato più del basco nero. Vorrei tornare sull'argomento per narrare come ho personalmente vissuto l'esperienza dell'estensione-restrizione nell'uso del basco nero e portare un contributo al ripristino del basco nero tanto distintivo delle unità carri da dover essere indossato anche con l'uniforme ordinaria.

Comandavo il 3° carri, intitolato alla medaglia d'oro Sergente Bruno GALAS, quando giunse l'ordine che imponeva di indossare il berretto rigido con l'uniforme ordinaria.

Si sa quello che accade in queste situazioni: dopo esserci stracciate le vesti e dopo che tutti i giovani capitani e subalterni ebbero dichiarato di pensare seriamente alle dimissioni, in assenza di «difese a monte», tutti indossarono il berretto rigido.

Scrissi allora su «Noi corazzati», l'antica rivista dell'Ariete, che questo «copricapo speciale», il «berretto a basco, in feltro di lana, nero», era stato un copricapo adottato a furor di popolo dai carristi britannici ma anche, con foggia leggermente diversa, da quelli germanici, soprattutto per la sua praticità.

Consentiva infatti di accostare la fronte agli strumenti di puntamento (e ciò suonava strano nel momento in cui ci si imponeva - siamo nel 1982 - di indossare l'unificante berettino di tela kaki con visiera).

Non solo, ma permetteva di proteggere meglio il capo dalla polvere e dalle intemperie perché era di feltro di lana e poteva essere calzato a, diversi livelli del capo a seconda delle situazioni. Infine il colore nero ben dissimulava le immancabili macchie di grasso.

Insomma era proprio il copricapo che connotava in equipaggio abituato a vivere in continua simbiosi col proprio strumento di combattimento impolverato, unto, affumicato, scomodo.

Come già ricorda il Gen. Pachera, il basco nero ebbe successo immediato anche presso le nostre unità. Inizialmente, per analogia a quanto in vigore nell'Armata Britannica ed in quelle che ad essa si ispiravano, venne distribuito alle unità carri, di artiglieria corazzata e di cavalleria blindata (cioè a quella dotata di vere e proprie autoblindo come le STAGHOUND e le GREYHOUND ecc. e non di trasporti truppe blindati come si intende ora).

Dunque inizialmente gli elementi che rendevano «speciali» per indossare il

basco nero erano:

- l'appartenenza ad unità ordinate su equipaggi;

- l'appartenenza ad unità tradizionalmente «montate» (cioè quelle che un tempo andavano a cavallo).

Ma poi per la nostra consueta tendenza all'uniformità, il basco nero fu esteso ai componenti, a qualsiasi titolo, delle Divisioni corazzate e poi anche di quelle meccanizzate, nell'idea - errata, anche sul piano di una concreta dottrina d'impiego delle forze - che le due dizioni fossero espressioni di un medesimo strumento e di un medesimo operare.

Come spesso accade infatti la vernice aveva coperto una sostanza intimamente invariata.

Si poté constatare allora - siamo alla fine degli anni 70 - che pur «cingolate» molte unità non erano in grado o non potevano cambiare il modo di combattere poiché il loro compito era restato quello di difendere con i consueti procedimenti, nelle trincee, il caposaldo di Q 203 del KOLOVRAT.

Trovandosi a fianco, altre unità di fanteria, motorizzata, cioè dotate di autocarri, esclamavano: «perché a noi no, visto che facciamo le stesse cose?».

Fu una rincorsa: nel nostro Paese non si nega nulla a nessuno. Il basco nero l'ebbero tutti.

Cosicché quando si giunse alle prime cerimonie, poiché la pubblicazione sulle riviste e parate prescriveva alle truppe di indossare o l'elmetto o il copricapo speciale, l'«Autorità rassegnatrice», vecchio Comandante, pensò d'essersi sbagliata: aveva di fronte un mare di baschi neri.

«E l'elmetto?». «Niente più elmetto, siamo tutti meccanizzati e corazzati». Come dire: «Estamos todos caballeros».

È ovvio che indossare il basco nelle riviste e parate è più comodo:

il basco è pratico e leggero; se ben indossato è elegante; il nero poi si «addice ad Elettra»: è in altri termini un colore che salta il kaki o il verde-bruno.

Però - qui sta il busillis - nella più recente tradizione, nostra e di altri eserciti, le unità si presentano ad una parata in un assetto che rappresenti il più possibile il loro modo di operare in combattimento.

Si osservino i lagunari, gli alpini, i paracadutisti, gli incursori. Elmetto e fucile sembrano le componenti fondamentali di una parata di fanteria meccanizzata, motorizzata o altro. Gli equipaggi di autoblindo e di carro armato dovrebbero invece indossare il caso che forse non ha mai goduto affezioni, sia per questioni di estetica, sia per praticità.

Perciò la differenziazione di queste truppe era stata affidata al basco nero



che, come il cappello piumato, testimoniava una tradizione, ancorché quella del basco fosse recentissima.

Questo fatto dev'essere venuto in mente a qualcuno insieme ad altre due costatazioni. La prima conseguiva alle interpretazioni difformi sulla estensione a tutti del basco nero con l'uniforme ordinaria. E i bersaglieri e gli artiglieri costituivano «il precedente» per reclamare lo stesso «beneficio».

La seconda constatazione fu che il basco non sempre veniva portato propriamente, tanto da non poter essere considerato copricapo dignitoso per l'uniforme ordinaria.

Un po' come accade fra ragazzi in famiglia: il più giovane in genere dice: al maggiore «voglio anch'io quello che indossi tu, ma siccome non sono capace di portarlo lo togli anche tu...». E la mamma prega il più grande di togliersi il pull-over: lo porterà quando il fratello minore non lo vedrà. Cioè alla festa del Corpo.

Do ragione però al Colonnello Pietro Cedolin da Spilimbergo: in effetti eravamo giunti alla «feticchia».

Chi aveva indossato il «tre pezzi», (un basco - lo dico per i giovani - contenuto nelle dimensioni, non vistoso, che non consentiva elaborazioni o interpretazioni personali nell'indossarlo), non ci si raccapezzava più.

Il basco nero era ed è portato nelle maniere più difformi e starei per a dire offensive per chi ne faceva e seguita a farne una bandiera: chi dice di portarlo alla «granatiera» cioè con una sorte di cresta in corrispondenza della calotta. Poi ci sono i baschi a «padella» o a «portaerei» e quelli a «coppoletta»; i primi due delle dimensioni approssimative di un ombrellone; l'altro che scimmietta la foggia dei copricapi di qualche «special force» alleata. Tutti hanno la gala fluente, anche quelli indossati dal 541° reggimento da posizione.

Per noi carristi invece «la gala» era solo lo strumento necessario ad allargare il bordo del basco per calzarlo meglio quando sui carri lo indossavamo per ripararci dalla pioggia e dal vento. Contravvenivamo agli ordini, ma il basco copriva molto più e molto meglio del prescritto casco.

Ma basta con i ricordi ed i rimpianti. Riprendo il filo del discorso.

Dunque si diceva che il basco nero era stato esteso progressivamente a tutte le

unità per tre ragioni.

Innanzitutto perché erroneamente si è ritenuto che tutto ciò che marciava su cingolo, costituisse un'unica Arma che andava contraddistinta sul piano dell'uniforme con il copricapo delle unità carri e corazzate, per tutti nero.

La quasi totalità degli altri eserciti, moderni e non, il basco nero contraddistingue di norma l'equipaggio di un carro da combattimento o da esplorazione cingolato o ruotato e non l'appartenenza di un'unità datata di mezzi a cingolo.

Da altra parte così era stato anche da noi sino agli anni sessanta.

Chi non ricorda le «cooperazioni», quando gli Ufficiali dei bersaglieri erano riconoscibili per la bustina?

Chi non ricorda le fotografie della consegna delle bandiere ai tre reggimenti dell'Aniene (1948), nella quale Comandanti ed alfiere dell'8° Bersaglieri indossavano l'elmetto piumato a differenza degli omologhi, in basco nero, degli altri Reggimenti?

Poi i bersaglieri indossarono il basco nero proprio in virtù del criterio di considerare tutti «corazzati», cosa che ho già detto è difforme dal modo di pensare di altri eserciti e secondo me germe della successiva e più vasta confusione dei ruoli. Sintomo peraltro di confusione delle idee, e di un certo impoverimento intellettuale che produce la rincorsa all'appagamento esteriore ed alla

ricerca, tutta provinciale, di novità e di modernismo.

Il secondo motivo nasce proprio da quella scelta: «tutti corazzati e meccanizzati».

Il principio di fondo era sano: il «cingolo», considerato un po' l'emblema di dinamicità e spigliatezza, avrebbe potuto essere stimolo ed occasione di progresso culturale dell'intero strumento.

In altre parole esso poteva rappresentare il simbolo di una mentalità di impiego più dinamica e moderna. Per raggiungere tale scopo non si poteva andare tanto per il sottile: fu «cingolato» anche il citato reparto del Colovrat e il basco nero, che identificava come dinanzi ricordato il cingolo e per estensione le unità «mobili», fu il pegno esteriore del riscatto.

Si è però verificato di rimbalzo un fenomeno del tutto negativo. E da allora quasi scomparso il nome grande e glorioso di Fanteria. I battaglioni di fanteria pur sempre costituiti in larga misura di squadre fucilieri, si chiamano ora solo meccanizzati o motorizzati o addirittura blindati. Quasi ad esorcizzare il nome di un'Arma fra tutte la più valorosa.

Il terzo motivo che ha decretato l'estensione del basco nero presumo sia stato quello di una necessità all'unificazione organizzativa e del malinteso risparmio.

Tutti sanno però che nel nostro esercito le unificazioni non rendono.

Ogni reparto, ogni soldato vuol essere riconosciuto almeno per l'appartenenza ad una unità e tutte sono belle e meritevoli di attaccamento: tutte possono essere oggetto di vanto.

Sono fra coloro che sostengono la necessità di attribuire alle unità nomi significativi sul piano militare e non denominazioni da guardia nazionale.

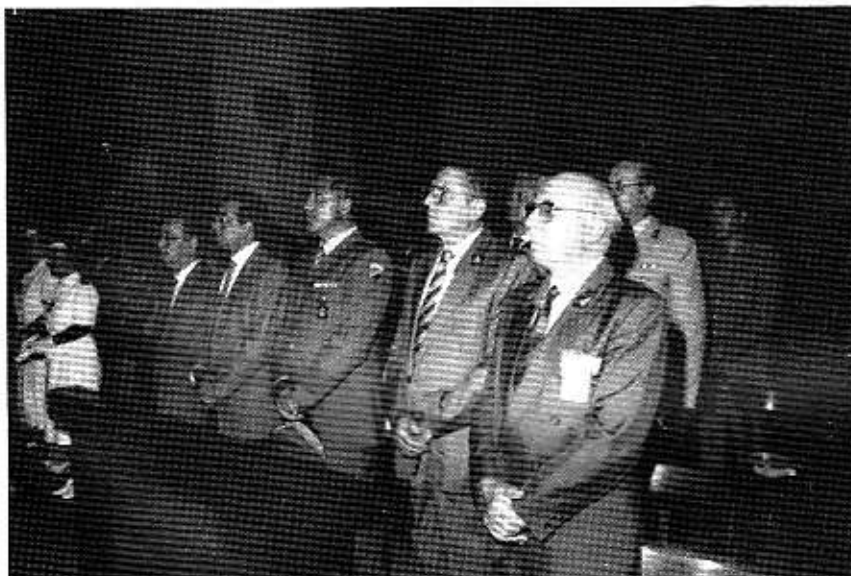
Un'unità di fanteria, meccanizzata o non, dovrebbe chiamarsi «fucilieri di...» o «granatieri di...» o «cacciatori di...».

E ogni Corpo delle Armi di linea (fanteria o cavalleria) dovrebbe portare un fregio o un contrassegno diverso rinnovando il significato ormai perso dalle mostrine o delle fiamme. Non vi è chi non veda tale realtà osservando il moltiplicarsi di distintivi da taschino.

Non sarà sfuggito ai più che i soldati di certe unità dicono con fierezza di appartenere al «Nembo» o ai «Lancieri di Montebello», laddove commilitoni di Corpi con pari valore e tradizioni dicono semplicemente di essere «della Franceschetti» alludendo alla caserma nella quale sono alloggiati.

In sintesi al prezzo di 30 denari ci siamo svenduti tradizioni, passioni, fierezza, spiriti di corpo.

D. SCHIPSI
(continua)



Celebrazione della Costituzione della Specialità effettuata dalla Sezione ANCI di Lecce nella Chiesa di S. Maria della Grazia
Le Autorità intervenute.



Celebrazione della Costituzione della Specialità effettuata dalla Sezione ANCI di Lecce presso la Chiesa di S. Maria della Grazia.
Commemorazione della Festa dei carristi da parte del Gen. Gambardella, Commissario ANCI.

I carristi della Sezione di Lecce, in occasione del 64° Anniversario della costituzione della Specialità, hanno voluto ricordare i Carristi immolatisi per la Patria con la celebrazione di una S. Messa il 1° ottobre nella meravigliosa S. Maria della Grazia, nel cuore del centro storico della città. Ha officiato il Rev.mo don Gaetano QUARTA che nella Sua omelia ha voluto non solo ricordare il sacrificio e le epiche

gesta dei caduti, ma anche accomunare le glorie passate con quelle presenti.

Alla significativa cerimonia hanno partecipato il Vice Prefetto di Lecce, dott. Luigi PARLANGELI, il direttore della Banca d'Italia, dr. Luigi FINA ed una folla rappresentanza della Scuola Truppe Corazzate con a capo il Ten. Col. carrista LA MACCHIA, accompagnato da Sottufficiali, Allievi Ufficiali e carristi. Presenziavano altresì Uffi-

ciali del Presidio, della Guardia di Finanza e rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, nonché della C.R.I. Al termine della cerimonia religiosa il Gen. GAMBARDILLA, Commissario Regionale Puglia, ha ricordato brevemente la storia della Specialità ed il significato della cerimonia, che si è conclusa con la preghiera dei carristi, letta dal Ten. LEO, Presidente della Sezione ANCI di Lecce.

BATTEZZATA A MELBOURNE LA BANDIERA FEDERALE D'AUSTRALIA DELL'OPERA CADUTI SENZA CROCE

Domenica 11 novembre, nel corso del Pellegrinaggio al Sacrario Militare ed internati civili di Murchison, è stata battezzata la bandiera della Federazione d'Australia dell'Opera Nazionale Caduti Senza Croce. «Madrina è stata la Sig. Patrizia COSTANTINI, affiancata dall'Alfiere cavallieggero Carrista IMOLESE Aldo e del delegato Federale d'Australia delle due Associazioni «Carristi» e «Opera Nazionale Caduti Senza Croce», Antonino FAILLA. Il Cappellano rev. padre Vincenzo D'AMICO, ha impartito la benedizione della bandiera dedicata al nome dello scomparso col. Vincenzo PALMIERI, a cui è stata anche intestata la Delegazione Federale d'Australia dell'Opera Nazionale «Caduti Senza Croce».

Il col. Vincenzo PALMIERI, è stato l'ideatore, il costruttore, l'esecutore ed il primo Presidente Nazionale dell'Associazione dell'Opera Caduti Senza Croce, fondata in Italia nel 1952, con il fine di costruire un Sacrario a Monte Zurrone-Roccaraso d'Abruzzo (AQ), città decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare, ove raccogliere i nomi dei 145.000 tra soldati, avieri e marinai, dispersi su tutti i fronti, nel corso della seconda guerra mondiale e i cui corpi non furono mai recuperati.

Al termine della funzione religiosa il rev. padre Vincenzo D'AMICO, ha letto la Preghiera dei Caduti Senza Croce. Questa bandiera sarà il vessillo dell'Associazione in terra d'Australia, è una vecchia bandiera appartenuta al maggiore di Fanteria, Vincenzo BOLDINI, deceduto un anno fa a Rimini. Era destinata al Museo Storico di quella città e riaverla non è stata facile, ma il presidente FAILLA è riuscito ad averla affinché sventolasse per i figli d'Italia, in Australia. Oggi dopo undici mesi di intenso lavoro svolto amorevolmente dal delegato Antonino FAILLA e dai suoi collaboratori Carristi d'Australia, in particolar modo dal vicepresidente della Sezione Carristi di Melbourne, Aurelio TUTERA e dai coniugi PETRALIA, è stata presentata in forma ufficiale la Bandiera Federale d'Australia, dell'Opera Caduti

Senza Croce, con il suo messaggio d'amore, unità fratellanza e pace fra tutti.

Il delegato Antonino FAILLA, a nome del Presidente Nazionale dell'Opera Caduti Senza Croce, dott. Mario LIBERATORE, e dei Vice Presidenti Vicario Cav. Luigi GENNARO e dei soci del sodalizio ha ringraziato gli organizzatori della magnifica manifestazione di Murchison, in modo particolare il presidente federale dell'ANCRI, d'Australia, Cav. Guido CIACIA, i rev. Sacerdoti ed il console generale d'Italia, dott. Mario Albezro MONTECALVO, che hanno reso possibile questo italianissimo evento, inserendolo nel programma del pellegrinaggio al Sacrario di Murchison. FAILLA ha infine rivolto un appello ai connazionali di buona

volontà, affinché in ogni Stato d'Australia, si possano costituire delle Delegazioni in onore dei nostri Caduti, mettendosi in contatto con il Delegato FAILLA, 180 Ascot Vale Rd. Ascot Vale, Vic. 3032, oppure con il cappellano rev. padre Vincenzo D'AMICO, presso la canonica della Chiesa di Santa Maria Our Lady, al 49 di Nicholson Street, Brunswick, Vic. 3057. Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Gruppo dei Marinai d'Italia del W. Australia e al Suo Delegato d'Australia Cav. Alessandro GUELFO, che si sono recati in Italia al Sacrario di Monte Zurrone a rendere omaggio ai nostri eroici «Caduti Senza Croce».

Antonino Failla



Da destra a sinistra: Carrista, Cossaro Giuseppe - Presidente del C.T.I.M. Cav. Guido Ciaccia, Presidente Federale A.N.C.R.I. d'Australia, Signora Montecalvo, Dott. Mario Alberto Montecalvo - Console Generale d'Italia a Melbourne, Alfiere Carrista Imolese Aldo, la Bandiera Federale con la «Madrina» sig.ra Patria Costantini, sig.ra Lilian Tolone, Cappellano Rev. padre Vincenzo D'Amico, sig.ra Pina Ciaccia, Delegato delle due Associazioni, Antonino Failla, l'Avvocato Vincenzo Volpe - Presidente del COMITES del vic., Vicepresidente dei Carristi, Aurelio Tutera e in ultimo il Vicepresidente della Polizia di Stato sig. Grimaldi.

IN RICORDO DI G.B. ANGONESE

Il 16 novembre 1991 a Mason Vicentino è deceduto, dopo una malattia sopportata con rassegnazione cristiana, il nostro caro Socio ANGONESE GIOVANNI BATTISTA, per gli amici «GINO», di anni 81, decano dei Carristi. Iscritto alla Sezione ANCI di Bassano del Grappa sin dal lontano anno 1978, data della fondazione della Sezione, è stato sempre un carrista sempre pronto e disponibile, quando il lavoro di autonoleggiatore glielo permetteva, a dare la propria collaborazione per la riuscita di ogni attività sezionale.

Soldato di leva nel 1930 nel 1° Reggimento Carristi, da richiamato ha partecipato alla campagna d'Africa Orientale, meritandosi la decorazione «Croce di guerra».

Uomo di grande rettitudine, senza ten-

tenamenti, onesto e soprattutto buono, è stato sempre una persona molto stimata ed amata da tutti coloro che lo conobbero o che vissero accanto a lui nel paese di residenza. Il grande affetto, di cui era oggetto, è stato dimostrato al funerale, dove una foltissima schiera di parenti e di amici, assieme alla nostra rappresentanza ANCI con labaro, ha assistito in chiesa al rito funebre, accompagnando poi il feretro sino al cimitero.

Alla moglie, ai figli, i quali amorevolmente ed assiduamente lo hanno assistito durante il decorso della malattia, ai parenti tutti, vadano le più sentite condoglianze per al dolorosa dipartita del caro «GINO» da parte del Presidente della Sezione NARDINI dr. Comm. ANTONIO e degli amici Carristi di Bassano del Grappa.



VAL DI CHIANA

Il giorno 15 dicembre 1991, nel ristorante «La Nave» la sezione Valdichiana ha tenuto la riunione annuale per il tesseramento dei soci. Se ne è approfittato per festeggiare il Presidente Mar. Magg. Testini Cav. Giuseppe. Per l'onoreficenza di cavaliere Ufficiale Omri concessagli dal Presidente della Repubblica e così con gli stessi onori al carr. Billi Dino per quella di Cavaliere Omri.

Terminata la cerimonia del tesseramento, tutti al pranzo nel ristorante citato, ove, tra una portata e l'altra si alternavano gli evviva calorosi all'indirizzo dei festeggiati. Al termine del pranzo è stata servita una favolosa torta sormontata da un carro armato di cioccolata.



Il carrista Albucci ed il Segretario della Sezione Cav. Alpini hanno offerto al Cav. Uff. Testini un ricco vassoio da forno ed al

Cav. Billi un orologio ed un rasoio elettrico: ed ancora applausi a non finire all'indirizzo dei festeggiati.

SEZIONE QUARTIER DI PIAVE

Anche quest'anno la Sezione Carristi Quartier del Piave si è riunita festosa, con 64 presenti fra Soci e familiari, domenica 15 maggio presso la «Trattoria da Ceschin» per il suo 22° pranzo Sociale.

Quest'anno siamo stati particolarmente onorati della presenza di una rappresentanza del III-BATT.CARRI di TAURIANO e del Presidente della Sez.A.N.C.I. di Treviso Cav. Uff. Germano Pasini.

Durante il pranzo è stata consegnata una targa al più anziano socio della nostra Sezione, Cav. Luigi Lucchetta nel Suo ottantatreesimo compleanno, Carrista dalla data della costituzione del Corpo Carristi a Roma, e ora, dopo parecchi richiami alle armi e un duro, assiduo lavoro, è titolare con i figli, di una fra le più grandi industrie del mobile, con particolare specializzazione in componibili per cucine la «Euromobil».

A Lui, alla Sua Gentile Signora ed ai suoi figli, i soci della Sezione augurano lunga vita e prosperità.



Un grazie alla rappresentanza del III BATT.CARRI e al Pres.della Sezione di Treviso che, oltre ad averci onorato della Loro presenza, hanno poi voluto completare la festa trattenendosi con noi, in allegra compagnia per il resto della giornata.

PER RICORDARE IL CARO DELLI COLLI

Gentile Direttore,
dall'ultimo numero del nostro giornale ho appreso della morte del gen. Mario DELLI COLLI, mio vice e poi comandante, al posto del ten. BARBAGLI, della compagnia allievi sottufficiali carristi corso 1939.

La notizia mi ha molto rattristato sia nei riguardi dell'uomo sia perché, anch'io come lei, lo avevo definito «un signore Ufficiale e carrista di razza» come del resto erano tutti gli Ufficiali dell'allora 3° reggimento carri di Bologna.

Lei ha avuto il piacere e la possibilità, nei vari incarichi ricoperti durante il Suo servizio, di conoscere molti sottufficiali di quel corso e ne ha potuto apprezzare il valore sotto ogni aspetto.

È vero che a quei tempi eravamo altri ragazzi ma ciò non toglie che molto merito della loro formazione sia da attribuire a quegli Ufficiali instancabili che c'insegnavano ad essere oltretutto bravi militari grandi patriotti.

A proposito di questi, il mio coman-

dante di plotone e in seguito vice comandante della compagnia, fu il ten. Angelo MURER, altro ufficiale preparatissimo sotto ogni aspetto e in ogni campo, poi morto in africa settentrionale.

Seguo sempre il nostro giornale, non fosse altro perché ci ricorda sempre il passato, che per noi militari «puro sangue» è un risveglio di grandi nostalgie.

Non ho mai letto nulla, se non mi è sfuggito, del valoroso MURER che, se non mi sbaglio con altri, fu sacrificato, con il suo reparto, per ragioni strategiche, durante una ritirata.

Certo d'interpretare il desiderio di molti colleghi del corso 1939 che tanto lo stimavano. Le chiedo, se ne ha la possibilità, di parlarci di Lui in uno dei prossimi giornali.

Se la memoria non mi tradisce, anche Lei, gen. SIMULA, a quell'epoca era al 3° di Bologna e quindi buon conoscitore dei quadri Ufficiali e Sottufficiali di quel tempo.

Penso di aver fatto, con Lei ufficiale di picchetto, delle sottoispezioni

da allievo.

Le invio, con il piacere dei tanti ricordi del passato, molti saluti e l'auspicio di sempre migliori fortune per il nostro giornale da Lei diretto con molto sapienza e signorilità.

VIVA I CARRISTI

Livio Pierallini

p.s. - Penso sarebbe utile se di questo scritto, sia pure in forma ridotta, se ne facesse cenno sul giornale.

Credo sia bello (anche di sprone, visto che oggi nei quadri di rispetto e riconoscenza ce n'è poca) sentire che un vecchio Sottufficiale ricorda e chiede notizie su dei suoi Ufficiali del passato, specie di quelli che sono stati gli iniziatori all'introduzione alla vita militare.

Bravo Livio, sei sempre tu!

AMPIE NOTIZIE DA RAPALLO

1) Nel mese di dicembre è mancato il Carrista Cassetta Dario, classe 1921, combattente e prigioniero di guerra.

Alla famiglia e al nipote (nostro associato) carrista Cassetta Alcide, la sezione di Rapallo formula le più sentite condoglianze.

2) Il giorno 8 dicembre u.s. in quel di Cavi di Lavagna, la nostra sezione ha organizzato il tradizionale pranzo degli auguri, al lieto incontro erano presenti carristi delle sezioni di Genova, Alessandria, Santo Stefano Magra, Saluzzo, Susa, nonché alcuni amici in rappresentanza di altre associazioni d'arma, accompagnati dalle gentili consorti.

La giornata è iniziata con l'ascolto della S.Messa officiata nella chiesa del Cristo Risorto in località Arenelle, durante la quale il carrista Locca della sezione di Genova ha dato lettura della nostra preghiera a ricordo dei carristi Caduti.

Prima dell'inizio della funzione, il Cav. Ratti Italo, ha consegnato al parroco, una sua stupenda creazione in ceramica raffigurante il volto di Cristo sofferente, dono

questo molto apprezzato dal sacerdote, il quale durante la predica ha invitato tutti i parrocchiani presenti a portarsi presso l'altare per ammirare la creazione di Ratti, essendo la stessa molto espressiva.

Il nostro incontro è proseguito poi nei locali del Ristorante Colombo ove tra allegre chiacchierate e meravigliose portate, i giovani carristi della sezione di Rapallo hanno donato al cav. Roncagliolo, una targa ricordi, della quale riporto la dicitura nel caso qualcuno dei presenti non avesse avuto la possibilità di leggerla:

«AL PRESIDENTE RONCAGLIOLO GINO CON SINCERA STIMA I TUOI GIOVANI CARRISTI RAPALLO 1991».

In seguito sempre con grande entusiasmo i giovani carristi tramite una lettera hanno sorteggiato dei ricchi premi, uno per ogni partecipante al pranzo!!!

Tutti i convenuti hanno inoltre ricevuto in dono dalla Presidenza della sezione di Rapallo, un ramoscello di vischio con i colori rossoblu, come segno augurale.

Un meraviglioso dono è stato poi fatto



alla sezione di Rapallo, con consegna simbolica al vice presidente Scrimatore Carmine, dal presidente della sezione di S.Stefano Magra, cav. Ratti Italo e precisamente una maglia di cingolo del carro L 35 incastonata su un piedistallo in legno. Durante la consegna il cav. Ratti, visibilmente molto commosso, spiegava che questo gesto significava per lui un simbolico passaggio di epoche e con la consegna ad un giovane un segno di continuità; questo momento della giornata ha commosso un po' tutti i partecipanti procurando qualche brivido di commozione e alla fine un lunghissimo applauso.

Prima del termine della giornata i presidenti Roncagliolo e Ratti hanno consegnato alcune targhe ricordo a carristi e alcune consorti, delle rispettive sezioni come riconoscimento per l'attaccamento alla sezione e per i servizi offerti per la stessa.

Unica nota negativa della giornata è stata l'assenza di alcuni amici che a causa della nebbia che gravitava nelle regioni limitrofe non hanno potuto raggiungerci e di questo sono ampiamente scusati! ma voglio dir loro pubblicamente che erano ciò nonostante con noi lo stesso e che poi l'incontro è solo rimandato di qualche tempo...

Così la giornata dello scambio degli auguri è volta al termine e con il consueto arriverdoci al prossimo anno ci siamo lasciati tutti felici e contenti.

Formulando a tutti i componenti la presidenza nazionale e a tutti i carristi lettori e non del giornale, i migliori auguri ed un caloroso saluto e un ringraziamento per la pubblicazione di quanto sopra.

**Il V. Presidente
Scrimatore Carmine**



IL NATALE DEI CARRISTI MILANESI

Per rendere più incisiva la tradizione delle Festività Natalizie e darle, nello stesso tempo, una impronta di cordiale familiarità, la Sezione ANCI di Milano ha riunito nel Dicembre scorso tutti i suoi Soci e relativi Familiari in un festoso «Pranzo Natale 1991».

Non è il caso di soffermarsi sulla cronaca di questo incontro in quanto è l'atmosfera che si crea in tali occasioni a caratterizzarne i valori e la sua importanza.

E, dato la soddisfazione espressa dagli intervenuti, si può dire che la giornata sia riuscita ben gradita. Tale era lo scopo che si voleva raggiungere. Naturalmente chi, potendolo, non ha voluto parteciparvi non lo può o non lo vuole capire.

Se dovessimo dilungarci su questo argomento rovineremmo la soddisfazione nostra.

Anche quest'anno fummo onorati dalla presenza dei Generali Carristi SCATIGNA e LUCIANO e dai Rappresentanti dell'Afrika

Korps.

Durante il Pranzo vennero premiati i vincitori delle Gare Sociali 1991 a Billardo ed a carte.

Alle Signore venne offerto un elegante omaggio. Segui la Lotteria ricca di premi generosamente offerti dai Soci. Lo spumante ed il meneghino Panettone chiusero il Pranzo con il più vivace scambio di Auguri Natalizi.

Chissà se questa breve relazione servirà a «smuovere» i soliti indifferenti e venire al prossimo «Pranzo Natale 1992»!??

PROTESTA L'AERONAUTICA

L'Associazione Arma Aeronautica, Ente morale in cui militano oltre 40.000 Aviatori italiani in servizio ed in congedo e che ha tra i suoi fini istitutivi quello della tutela del patrimonio morale della Gente dell'Aria, ravvivando nel film «IL MURO DI GOMMA» (attinente al caso Ustica) gli estremi di diffamazione nei riguardi della reputazione dell'Aeronautica Militare (Art. 595 del Codice

Penale) ha presentato formale querela alla Procura della Repubblica contro sia gli Autori, che i Produttori e Distributori del film in argomento.

Nell'atto di querela sono sostanzialmente due le contestazioni: la prima riguarda l'impatto documentario del film che presenta quelle che sono solo ipotesi come verità stabile e indiscutibile senza che alcuna indicazione, scritta o verbale, spieghi che si tratta di situazioni ancora da accertare. L'aseconda doglianza riguarda una delle scene conclusive del film, ritenuta dall'Associazione Arma Aeronautica profondamente diffamatoria nei confronti dell'Aeronautica Militare e dei suoi Vertici.

La scena contestata raffigura, radunati e seduti in una trattoria tutti i Generali dello Stato Maggiore Aeronautico, ben individuabili dalla divisa e dai gradi, in atteggiamento da trivio e culmina con una scena in cui il Capo di Stato Maggiore Aeronautica, pazzo in viso, ubriaco, canta «Vincerò». Canta in modo stonato «Vincerò», l'aria della Turandot, che è l'inno della Mafia che è servito come spot del «Maurizio Costanzo show» contro la Mafia.

OZZANO EMILIA: TRENT'ANNI DOPO!

Sono trascorsi trent'anni da quella fredda mattina d'autunno quando l'allora XI Btg. Corazzato «Trieste», per disposizioni superiori, ricevette l'ordine di trasferirsi da Forlì ad Ozzano Emilia.

A me, S.Ten. di prima nomina, proveniente dal profondo Sud, Ozzano non diceva nulla, specie dopo avere conosciuto ed apprezzato la bella Forlì, e qualcosa mi faceva supporre che avrei trascorso giorni duri poiché ci era stata assicurata una indennità sede disagiata. Ed in effetti ad accogliere il Battaglione vi era un..... reggimento di rane con il loro frenetico gracchiare, alquanto incuriosite nel vedere, forse per la prima volta, i nostri «mostri» d'acciaio.

La Caserma era un insieme di baracche per i Carristi e due capannoni in cemento per i Carri.

Lavorammo duro e di buona lena per rendere vivibili quelle baracche e con il passar del tempo mi affezionai a quei luoghi, alla Gente del posto, sempre affabile e cordiale, all'ospitalissima Bologna con le sue opere d'arte e perché

no...anche con la sua ineguagliabile cucina e le sue belle donne.

Era il 1961.

Quest'anno, per motivi professionali, mi sono ritrovato a Bologna con mio figlio Vincenzo, aspirante Carrista, ed ho immediatamente contattato il «mio» Battaglione. Il Comandante, cortesissimo si è subito dichiarato lieto di poter conoscere un ufficiale che aveva operato il trasferimento del Btg.

Giunto all'ingresso della Caserma, con la macchina del mio Collega Paolo Morello (che di carri non ne aveva mai visto neppure l'ombra), venni colto da un senso di commozione: rivedo i volti dei miei Carristi, dei Capitani Rampa e Spinelli, dei Sottoufficiali, Fieni, Orrù, Carapia, Atzori e del Maresciallo addetto alla cucina, di cui mi rammarico di non ricordare più il nome, e che ammiravo perché aveva partecipato alla Campagna per l'Impero e che rimase con me in servizio al Btg. la notte di Natale.

Poi un volto a me noto: il Maresciallo Piloni

Raffaele. Lo avevo lasciato appena Sergente. Un abbraccio e... (perché negarlo) anche una lacrimuccia.

Il Comandante, Col. Bruno Battistini, mi accompagna nella visita alla caserma.

Le baracche erano scomparse! Lo spirito Carrista no di certo. Ovunque una febbrile attività di uomini e di mezzi in perfetta sintonia.

Mio figlio ed il collega Morello entusiasti ammiravano l'evoluzione del Carro, la bravura dell'equipaggio, si congratulano con il Comandante.

Io abbraccio il Col. Battistini, ringraziandolo per avermi regalato ore indimenticabili, per avermi fatto rivivere attimi di giovinezza, per aver dato a mio figlio ed al mio amico Paolo Morello un'esperienza unica che ha fatto accrescere in loro il conaturato profondo rispetto verso le Forze Armate d'Italia, che l'indolenza di alcuni politici cerca con ogni mezzo oggi di svinare e di distruggere.

Silvio Forti



PRANZO CARRISTA A BOLOGNA

Nell'inviare la foto dei rappresentanti degli 83 partecipanti al pranzo tenutosi il 23 novembre u.s., accludiamo anche quella per il Vs. archivio dei commensali di uno dei tavoli predisposti, nella quale figurano: il Col. BATTISTINI Comandante dell'XI Rgt. Carristi di Ozzano, il dott. Alfredo MORELLI, pluridecorato di medaglia d'argento e mutilato di guerra di El Alamein, il Cat. Carrista Ugo POLI, mutilato e cieco di guerra, non ultimo ma postremo, il Presidente della Sezione di Bologna.

Il Convivio è stato animato dallo spirito di cordialità e fratellanza dei convenuti e dalla presenza delle loro gentili consorti.

Se tanto è stato realizzato da questa Sezione, è dovuto in gran parte al generoso PATROCINIO che la Sede di Bologna della BANCA POPOLARE DI MILANO ha voluto concederci.

Noi tutti saremo grati alla Direzione de «I CARRISTI D'ITALIA» se volesse pubblicare la fotografia maggiormente corale con un cenno di opportuna segnalazione (in veste tipografica in

rilievo) del PATROCINIO della B.P.M. sopradetta.

Sarà nostra cura fare pervenire al Presidente dell'Istituto bancario dott. Enzo CALARI ed al Dirigente dott. GOLINELLI copie de «I Carristi d'Italia» come atto di riconoscenza.

Con i sinceri nostri auguri di serene Festività, che sono prossime, e di prosperità salutiamo cordialmente.

Nello Govoni

I GENEROSI AMICI DEL GIORNALE ABBONAMENTI BENEMERITI E SOSTENITORI DAL 1 DICEMBRE 1991 AL 20 GENNAIO 1992

ABBONAMENTI BENEMERITI:

AMATORE MOTTA Ester - VERCELLI
CALGARO Ottorino - VIRGILIO (MN)
CANEDI Pier Luigi - BOLOGNA
CORNINI Bruno - PARMA
DE ALFARO QUERINI Fernando - FOGGIA
DE VITO Aurelio - TRIESTE
DI LUZIO Giovanni - CHIETI
MALINVERNO Arturo - CHIASSO (Svizzera)
NATALINI Franco - BERGAMO
PELLEGRINELLI Silvano - ARCOLA (SP)
POLI Fulvio - OZZANO EMILIA (BO)
SCAPELLATO Dante - BARI
VALENTINOTTI Adolfo - TRIESTE
VALISI Alfredo - BOLOGNA

ABBONAMENTI SOSTENITORI:

BARBIERA Claudio - UDINE
BILANCINI Fulvio - GUIDONIA (RM)

L. 50.000
L. 30.000
L. 50.000
L. 50.000
L. 50.000
L. 30.000
L. 50.000
L. 50.000
L. 50.000
L. 50.000
L. 30.000
L. 30.000
L. 30.000
L. 30.000
L. 30.000
L. 50.000
L. 30.000

BIFFIGNANDI Giuseppe - VIGEVANO
CRISAFO Francesco - NAPOLI
CONSOLI Leonardo - BOLOGNA
FEDERICO Giuseppe - RIESI (CL)
GEROSA Leone - SESTO S. GIOVANNI
MARINELLI Giuseppe - LATINA SCALO
PIETRICOLA Leonardo - BELLINZAGO
PIZZI Odono - S. AGATA BOL.
ROSSI Mario - MESTRE
SANTINI Bruno - RICCIONE
SCIANCHI Lamberto - PARMA

L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000
L. 20.000

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI:

Sezione A.N.C.I. - CLUSONE
Sezione A.N.C.I. - QUARTIER DEL PIAVE
Sezione A.N.C.I. - VAL DI CHIANA
Sezione A.N.C.I. - VAL D'ELSA

L. 100.000
L. 230.000
L. 320.000
L. 850.000

Bravi, grazie!!

I COMBATTENTI DELL'ARMIR IN RUSSIA

La lettera di Togliatti

Le notizie recenti del reinvenimento della documentazione completa relativa ai nostri prigionieri in Unione Sovietica (circa 40.000) negli archivi del KGB e la contemporanea apparizione della lettera di Palmiro Togliatti sullo stesso argomento hanno provocato dolore e sdegno in quanti furono e sono Italiani. Non si parla di stupore o perplessità in quanto nulla c'era da aspettarsi di diverso dagli accecati e modesti servi di una fanatica ideologia.

Avrei voluto esprimere qualche considerazione sui fatti, sulla incredibile volubilità e poca memoria dei cittadini del nostro Stato nonché sulla notevole tolleranza e sensibilità storica verso aberrazioni provenienti dall'unica e diletta direzione: l'estrema sinistra.

Ritengo tuttavia che nulla potrà essere più conveniente ed incontrovertibile della lettura della lettera del Togliatti e del commento che ne fa il nostro Presidente della Repub-

blica (Il Tempo del 9.2.92).

Le pubblichiamo entrambe aggiungendo che a commento delle considerazioni del Presidente Cossiga, il segretario del PDS, (a Genova credo), di fronte ad esiguo pubblico, ha detto (ho ascoltato la sua voce): «Gli alpini in Russia li ha mandati Mussolini e non Togliatti».

Di fronte a questo profondo ed acuto giudizio storico, ogni commento è inutile.

STRALCIO LETTERA «TOGLIATTI»

«L'altra questione sulla quale sono in disaccordo da te è quella del trattamento dei prigionieri. Non sono per niente feroce, come tu sai. Sono umanitario quanto te, o quanto può esserlo una dama della Croce Rossa. La nostra posizione di principio rispetto agli eserciti che hanno invaso la

Unione sovietica, è stata definita da Stalin, e non vi è più niente da dire. Nella pratica, però, se un buon numero dei prigionieri morirà, in conseguenza delle dure condizioni di fatto, non ci trovo assolutamente niente da dire. Anzi. E ti spiego il perché. Non c'è dubbio che il popolo italiano è stato avvelenato dalla ideologia imperialista e brigantesca del fascismo. Non nella stessa misura che il popolo tedesco, ma in misura considerevole. Il veleno è penetrato tra i contadini, tra gli operai, non parliamo della piccola borghesia e degli intelletti. È penetrato nel popolo, insomma. Il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini e soprattutto la spedizione contro la Russia, si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore, è il più efficace degli antidoti. Quanto più largamente penetrerà nel popolo la convinzione che aggressione e il destino individualmente preso di tante famiglie è tragico, tanto meglio sarà per l'avvenire d'Italia. I massacri di Do... (illeggibile) e di Adua furono uno dei freni più forti allo sviluppo dell'imperialismo italiano e uno dei più potenti stimoli allo sviluppo del movimento socialista. Dobbiamo ottenere che la distruzione dell'Armata italiana in Russia abbia la stessa funzione oggi. In fondo, coloro che dicono dei prigionieri, come tu mi riferivi: «Nessuno vi ha chiesto di venir qui, dunque non avete niente da lamentarvi», dicono una cosa che è profondamente giusta. Perché se è vero che molti dei prigionieri sono venuti qui solo perché mandati. È difficile, anzi impossibile, distinguere in un popolo che è responsabile di una politica e chi non lo è, soprattutto quando non si vede una lotta aperta contro la politica delle classi dirigenti. T'ho già detto. Io non sostengo affatto che i prigionieri si debbano assassinare, tanto più che possiamo ottenere certi risultati in altro modo, ma nelle durezze oggi che possono provocare la fine di molti di loro non riesco a vedere altro che la concreta missione di quella giustizia che il divino Hegel diceva essere immanente nella storia.

E ora al lavoro. 15.2.43».

PAROLA DI PRESIDENTE

- «L'assassinio e il tradimento vanno considerati tali anche se sono trascorsi quaranta anni e non possono continuare a essere chiamati diversamente, o assolti per fedeltà di partito, per motivi ideologici, per ragioni di comodo, se non come, nel momento presente, per bassi e spregevoli motivi elettorali, invocando temerariamente per l'omicidio e la fellonia il necessario inquadramento storico. Ora basta. È ora di finirla di servirsi dei morti, quando fa comodo a una sola parte, per nuove contese tra gli italiani. I responsabili di questi assassinii hanno infangato il nome della Resistenza.
- «Volevo sapere una sola cosa: se Palmiro Togliatti ha scritto veramente quelle infami parole o non le ha scritte. Giudichi poi ognuno di noi se quelle parole sono la reazione a una guerra ingiusta e abbisognano ancora di un giusto inquadramento storico, o sono le parole di un vigliacco, di un traditore e di un assassino».
- «È necessario un vero patto di ricostruzione nazionale, fondato innanzitutto sul patriottismo e sulla coscienza di una civiltà, di una storia, di un destino comune a tutti gli italiani».



AMICO

ASSOCIAZIONE MILITARI ITALIANI IN CONGEDO

SEDE NAZIONALE

Presidente:

Luigi Basanese
6 Montrose Way
Forest Hill
London SE23 2DG
Telephone: 081-629 2718



Segretario:

Roberto Matteoda
70 Ridgmount Gardens
London W61E 7AX
Telephone: 071-636 6280
Telefax: 071-636 0815

IN INGHILTERRA, BENEMERITA ASSOCIAZIONE DI EX MILITARI ITALIANI ALL'INSEGNA DELL'AMORE DI PATRIA E DELLE TRADIZIONI

Illustrissimo Signor Direttore.

La presente è per informarLa dell'esistenza della nostra Associazione in terra britannica.

Essa raggruppa gli ex militari italiani residenti in Gran Bretagna: bersaglieri, carabinieri, marinai, carristi, paracadutisti, ecc. ecc., senza distinzione di corpo, arma, specialità o grado. Contiamo infatti ufficiali, sottufficiali, graduati e truppa.

L'Associazione non ha fini di lucro ed attualmente comprende 140 iscritti (in Londra e dintorni), ma sono in fase di costituzione sezioni del Galles e in Scozia unitamente ad una campagna di tesseramento. Allego la cravatta e il distintivo che ognuno porta sul taschino della giacca blu scuro. I pantaloni della «divisa» sono

presente l'allora Addetto Difesa e Navale Comandante Cuzola, per commemorare la partecipazione della Marina Militare Italiana al conflitto del Golfo Persico). L'Associazione cura anche le pratiche per il riconoscimento di pensioni, il rilancio dei fogli di congedo illimitato, la concessione di Croci di Guerra, ecc.

I fondatori hanno ritenuto logico raggruppare tutti gli ex combattenti, i reduci e semplicemente coloro che hanno prestato servizio militare per evitare spezzettamenti e dispersioni inutili. In Italia esistono le Associazioni Nazionali che nella realtà londinese, dire britannica, non possono trovare il riflesso che loro spetta vista l'esiguità del numero qui presente. Si è pensato



grigi. In più ognuno indossa il cappello, berretto, bustina, basco che gli compete. Allego pure un paio di fotografie scattate in occasione di qualche manifestazione. Ovviamente, data la mancanza del grand'angolare, il numero dei fotografati non corrisponde al numero dei presenti.

La prima domenica di novembre ci rechiamo sempre al cimitero militare di Brookwood poco fuori Londra con le autorità civili e militari italiane a rendere omaggio ai prigionieri di guerra e gli internati civili (345 in totale) affondati nel Canale della Manica da un sottomarino tedesco nel corso del trasporto in Canada.

Di tanto in tanto si organizzano cerimonie commemorative (come la giornata della Marina il 28 aprile di quest'anno,



perciò che la creazione di sezioni di cinque-dieci-quindici iscritti, dipendenti da un'Associazione Nazionale, sarebbe stata se non addirittura controproducente almeno poco fruttuosa.

L'idea di questa Associazione è stata dell'attuale nostro Presidente il Paracadutista Luigi BASANESE, Brevetto n. 4058, che ha prestato servizio presso il Centro Paracadutismo di Viterbo nel biennio 1955-56, essendo della classe 1933.

Sono a Sua completa disposizione per qualsiasi altro ragguaglio desideri circa la nostra Associazione e porgo i migliori auguri sia a Lei che alla bella rivista IL CARRISTA D'ITALIA.

Il segretario Roberto METTEODA

CARRISTI DI AFRICA RIUNITI PER RICORDARE UNA VITTORIOSA... SCONFITTA

Nei giorni scorsi in una trattoria, si sono ritrovati una ventinadi ex combattenti della guerra d'Africa; in particolare carristi reduci della battaglia di Bir El Gobi in Libia. Il 18 novembre del 1941 l'8 Armata inglese del generale Cunningham (forte di 724 carri e 1131 aerei) attaccava 7 divisioni italiane e tre tedesche (con 438 carri e 490 aerei) nel quadrilatero Torbuk - Bir El Gobi - Sidi Omar Sollum; il 10 dicembre gli inglesi liberavano Torbuk.



Foto eseguita a Lecce con un gruppo di cadetti dell'Accademia di Modena durante la festa dell'Unità Nazionale del 3 novembre u.s.

Come mai, quindi, ci si ritrova a commemorare una sconfitta risponde uno degli organizzatori. Nino Suriani.

«Non c'è nessun istinto rievocatorio, solamente la voglia di rivedersi tra vecchi amici. Infatti è la prima volta che organizziamo un'iniziativa del genere dopo 50 anni e molti dei presenti non era neppure a Bir El Gobi»

— Ma come nasce un incontro del genere?

«Esclusivamente da accordi amichevoli e personali. Un gruppo del reparto volontari di Bir El Gobi era accerchiato da tre giorni da una divisione neozelandese; io ero sottotenente carrista alla divisione «Ariete» e, a causa della morte dei miei diretti superiori, mi son trovato a guidare la liberazione degli assediati. I primi che ho visto sono stati gli avvocati Mantero e Fante; tutto qui»

Nessuna rievocazione nostalgica pure, quindi, anche perchè a tavola sedevano pure persone che allora erano «dall'altra parte»; forse un modo di esorcizzare il passato e dimenticare, davanti ad una buona pietanza, «la fame, la sete e i pidocchi che tormentavano gli assediati» come conclude Suriani.

Aurelio Sangiorgio

IL CARRISTA D'ITALIA
Periodico dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula

CONDIRETTORE: Emidio Valente

Spedizione in abb. postale gr. III (70%)

Direzione, redazione, amministrazione:

Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4826136

C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXXIII - n. 1

Gennaio (166°) 1992

Abbonamento annuo L. 10.000

Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma

Tel. 68.65.262